

DIREZIONE REGIONALE VALUTAZIONI AMBIENTALI E BONIFICHE

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

<b>Progetto</b>	Intervento di ampliamento di cava di pomice
<b>Proponente</b>	Società FUMOSO BRUNO sas
<b>Ubicazione</b>	Provincia di Viterbo Comune di Capodimonte Località Poggio del Fornacello

**Registro elenco progetti n. 11/2016**

**Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale  
ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.**

**ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA**

<p>IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</p> <p>Arch. Fernando Olivieri _____</p> <p>MT _____</p>	<p>IL DIRETTORE</p> <p>Arch. Demetrio Carini _____</p> <p>Data 12/07/2017</p>
--	---

La Società FUMOSO BRUNO sas ha presentato istanza di V.I.A. in data 12/04/2016 ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Per quanto riguarda le misure di pubblicità:

- la Società proponente alla consegna degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale, ha provveduto alle misure di pubblicità pubblicando sul quotidiano "Il Giornale" del 12/04/2016 l'annuncio di avvenuto deposito, ai sensi dell'art. 24, comma 2, della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 11/2016 dell'elenco;

Per quanto concerne la partecipazione al procedimento:

- Nel termine di 60 giorni il progetto e lo studio non sono stati consultati dal pubblico, ai sensi dell'art. 24, comma 4, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- Nei termini di cui agli art. 24, comma 4 e art. 25, comma 3, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. non sono pervenute osservazioni;

Procedura

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- Elaborato 01: Piano di coltivazione, recupero ambientale e piano gestione rifiuti;
- Elaborato 02: Relazione Geologica, Geotecnica e Geomineraria;
- Elaborato 03: Relazione Naturalistica, Faunistica e Vegetazionale;
- Elaborato 04: Studio di Impatto Ambientale e Sintesi non Tecnica;
- Elaborato 05: Computo Metrico Estimativo delle opere di sistemazione ambientale della cava;
- Elaborato 06: Simulazioni fotografiche ante e post operma dell'area di cava;
- Tavola 01: I.G.M. 1:25.000 – C.T.R. 1:10.000 – Planimetria Catastale 1:2.000;
- Tavola 02: Planimetrie e sezioni cava autorizzata;
- Tavola 03: planimetria e sezioni area in ampliamento;
- Tavola 04: planimetria e sezioni di recupero.

Con nota prot.n. 437867 del 29/08/2016 è stata comunicata alla Società proponente la sospensione dei termini istruttori in attesa della trasmissione del N.O. Vincolo Idrogeologico, così come disposto dall'art.26, comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Con nota del 23/09/2016, acquisita con prot.n. 0481672 del 27/09/2016, l'Area Difesa del Suolo e Consorzi di Irrigazione ha trasmesso la Determinazione n. GI0591 del 21/09/2016 di N.O. Vincolo Idrogeologico;

Con successiva nota prot.n. 585099 del 23/11/2016, sono stati richiesti chiarimenti in merito alla compatibilità urbanistica dell'intervento proposto, rispetto a quanto previsto nelle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. approvato con D.G.R. n.2067 del 10/10/2000, considerato che l'art. 20 relativo alla disciplina delle zone agricole, all'interno delle quali ricadeva il sito di intervento, conteneva specifico divieto per gli ... *impianti per estrazione o coltivazione di cave*.

Con PEC acquisita con prot.n. 0319768 del 23/06/2017, la Società Fumoso Bruno S.a.s. ha trasmesso la seguente documentazione in risposta alla richiesta di chiarimenti sopra citata:

- Lettera di richiesta C.D.U. al Comune di Capodimonte (VT) in data 24/05/2017 prot.n. 4394;
- C.D.U. aggiornato rispetto al nuovo P.U.C.G. approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 4 del 05/04/2017, pubblicato sul B.U.R.L. n. 40 del 18/05/2017.

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

### **Descrizione sintetica del progetto**

L'intervento proposto dalla Società Fumoso Bruno sas consiste nella richiesta di ampliamento per anni 5 di un'attività estrattiva esistente, ai sensi dell'art. 30, comma 5 della L.R. 17/2004 e s.m.i.. La cava attuale è stata autorizzata con D.G.R. n. 797 del 19/10/2007 per anni 7, per la quale la stessa Società ha inoltrato richiesta di proroga al Comune di Capodimonte in data 03/03/2014.

Sul progetto attualmente in fase di realizzazione, l'Area V.I.A. ha espresso una pronuncia di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. positiva con prescrizioni, con provvedimento prot.n. 87555 del 17/06/2003.

Come rappresentato nell'elaborato cartografico di inquadramento, la cava attuale è ubicata circa 7 Km a sud ovest del centro di Capodimonte, su di un piccolo rilievo collinare tra i corsi principali del Fiume Marta ad est e del Fosso Sassovino ad ovest. L'area di ampliamento è costituita da due cantieri denominati "A" e "B", rispettivamente in adiacenza alla cava madre lungo il limite occidentale e orientale. Nell'insieme i due cantieri estrattivi presentano una superficie complessiva di 5.4 ha, rispetto agli 8 ha della cava madre.

Il sito estrattivo è caratterizzato dalla coltivazione della pomice, destinata da progetto alla vivaistica, al confezionamento del cls leggero e come materiale coibente. Tale materiale utile, ai sensi dell'art.4, comma 2, lettera h) della L.R. n.17/04 e s.m.i. è definito come "raro", in relazione alla .....*"scarsa disponibilità in affioramento, difficoltà nell'estrazione ed alto valore merceologico"*.

Le caratteristiche del giacimento interessato dalla coltivazione indicate nel progetto sono le seguenti:

- *Terreno agrario e di scoperta limo-sabbioso di circa 1.5 metri di spessore*
  - *Banco produttivo costituito da pomice eterogenee con agglomerati saldati in ceneri e sabbie vulcaniche*
- La frazione cineritica rappresenta il materiale di risulta*

### **Dati di sintesi del progetto**

Società: Fumoso Bruno sas

Comune: Capodimonte

Località: Poggio del Fornacello

Tipologia progetto: ampliamento

Tipologia di cava: fossa

Tipologia materiale da coltivare: pomice

Riferimento cartografico: Tav. I.G.M. n.136 I SE "Capodimonte" - C.T.R. Sez. n.344070 "Madonna del Soccorso"

Riferimento catastale Cantiere A: Foglio n° 32; part.IIe n. 24/p e I/p

Riferimento catastale Cantiere B: Foglio n° 31; part.IIa n. 224/p e Foglio n. 32 part.IIa n. 4/p

Area cava autorizzata: 8.0 ha

Area residua da coltivare: circa 2 ha

Area di ampliamento totale: 5.4 ha (Cantiere A 1.9 ha e Cantiere B 3.5 ha)

Area di intervento: 13.4 ha

Spessore massimo del banco utile: circa 20 metri

Volume materiale utile in banco residuo: 219.000 mc

Volume materiale utile residuo: 87.600 mc (resa 40%)

Durata coltivazione e recupero area residua: 3 anni

Volume scoperta Cantiere A: 25.800 mc

Volume sterile Cantiere A: 91.920 mc

Volume utile Cantiere A: 61.280 mc

Volume scoperta Cantiere B: 44.100 mc

Volume sterile Cantiere B: 140.000 mc

Volume utile Cantiere B: 68.760 mc

Metodo di coltivazione: splateamenti orizzontali discendenti

Geometria fronte di coltivazione: altezza massima 16 m, suddiviso in 2 gradoni di 8 m, con pedata di 2 m ed inclinazione di 45°, per un pendio medio di 42°

Geometria fronte di recupero: pendenza unica di 30°

Quota massima di scavo: 340-342 metri slm (rispetto alle quote di circa 350 metri perimetrali)

Quota della falda: a 65/70 metri di profondità dalla quota di fondo scavo

Lotti di coltivazione: 2 (cantiere A e B)

Durata attività estrattiva ampliamento: 5 anni

Destinazione urbanistica: Zona EI "agricola normale"

Impianti di lavorazione: selezione e vagliatura del materiale estratto (già autorizzati)

Mezzi utilizzati in cava: meccanici

Produzione media annua: 26.000 mc

Destinazione finale dell'area: agricola a seminativo

Come dichiarato dal proponente, la cava autorizzata è in via di esaurimento e lo stato attuale del sito estrattivo è rappresentato nella Tavola 02 di progetto, dalla quale risulta un'area residua da coltivare nel settore sud occidentale e l'area degli impianti di lavorazione in quello orientale, mentre il resto della cava è indicato come in fase di recupero.

Nel dettaglio la Relazione Tecnica riporta i seguenti dati, riferiti al rilievo di dettaglio del 04/01/2016:

- un piazzale con impianto di lavorazione e cumuli selezionati di Ha 1.3
- una zona recuperata a NO di Ha 1.10
- una zona in recupero di complessivi Ha 3.60
- una zona residua da coltivare a SO di Ha 1.40
- una zona in lavorazione centrale a sud di ha 0.6

Il fronte di coltivazione presenta un assetto geometrico caratterizzato da un'altezza massima di 16 metri, suddiviso a metà da un gradone con pedata di 2 metri ed inclinazione di 45° (vedi sezioni di progetto).

### **Piano di coltivazione e recupero ambientale**

Il progetto prevede l'avanzamento del fronte di coltivazione attuale verso ovest, mediante "splateamenti progressivi discendenti" con l'ausilio di soli mezzi meccanici. Il volume residuo di materiale utile, alla data del rilievo, è stato stimato in 219.000 mc in banco, per una durata complessiva per la coltivazione ed il recupero di circa 3 anni.

Il recupero prevede il ritombamento parziale della cava con l'avanzare della coltivazione, tranne che per l'area degli impianti che sarà l'ultima ad essere recuperata, in quanto questi sono destinati alla lavorazione del materiale estratto dai due cantieri in ampliamento. Oltre all'area degli impianti, nella cava madre resteranno circa 5.000 mq da recuperare con il materiale di risulta proveniente dall'ampliamento in progetto.

La Tavola 02 di progetto rappresenta, oltre allo stato attuale dell'area di intervento (cava attuale e aree di ampliamento laterali), l'avanzamento del fronte di coltivazione verso ovest, fino ad arrivare al limite dell'ampliamento del cantiere A con un fronte di rilascio previsto da progetto di 30°.

Al termine del cantiere A tutta l'area risulta morfologicamente recuperata, tranne che per l'area degli impianti, con un recupero parziale delle quote ante operam e con uno strato di circa 1 metro di terreno di scoperta, di cui gli ultimi 50 cm di terreno vegetale, per il previsto ripristino agricolo seminativo. Le pendenze finali saranno sub pianeggianti, con una differenza di quota massima tra lo stato ante operam e quella di recupero prevista nel progetto di circa 10 metri.

Una volta conclusi i lavori nel cantiere A (coltivazione e recupero), inizieranno quelli nel cantiere B ad est degli attuali impianti, mediante lo stesso metodo di coltivazione e recupero adottato per il cantiere A (vedi Tavola 03 di progetto).

Nella Tavola 04 di progetto è rappresentato l'assetto a recupero effettuato dell'intera area di intervento (cava attuale e cantieri di ampliamento A e B), compreso il settore dove sono ubicati attualmente gli impianti di lavorazione. Dall'esame degli elaborati di progetto risulta che l'assetto morfologico finale ricalca nelle linee generali quello dello stato ante operam, con un'area depressa caratterizzata da versanti a bassa pendenza che convergono verso un impluvio centrale, attraverso il quale le acque superficiali drenano verso il Fosso del Pisciarellino a sud.

Per quanto riguarda il ripristino dell'uso del suolo attuale, nella Relazione Vegetazionale è riportato il seguente schema operativo:

- *riprofilatura dei versanti fino al raggiungimento dei parametri di progetto con materiali di risulta e di scoperta;*
- *sistemazione del terreno agrario sull'intera zona di ampliamento per uno strato di 0.50 m;*
- *spandimento di ammendante organico concentrato;*
- *aratura di rinnovo eseguita alla profondità minima di 40 cm;*
- *semina di specie cerealicole e leguminose da sovescio;*
- *demuschiatura ed erpicatura leggera del terreno eseguita alla profondità di 10 cm;*
- *rullatura del terreno da effettuare dopo la semina.*

Nello stesso studio, in relazione allo stato attuale dell'area di intervento ed al recupero previsto dal progetto, si riporta che.....*non interessando habitat di tipo naturale, l'attività estrattiva non avrà effetti negativi neanche sulle popolazioni faunistiche selvatiche di rilievo ecologico, e pertanto, il recupero ambientale delle aree interessate potrà considerarsi completo quando saranno ripristinate le condizioni per lo svolgimento dell'attività agricola. Gli agro-ecosistemi, in effetti, costituiscono i soli ambienti presenti nelle aree di ampliamento della cava considerata.*

*All'interno dell'area, quindi, non sono stati rilevati ulteriori elementi, né di tipo biotico, né di tipo abiotico, che potrebbero determinare l'incompatibilità della prosecuzione dell'attività estrattiva con le caratteristiche ambientali dell'area.*

Per quanto riguarda le aree boscate limitrofe all'area di intervento, il progetto prevede di mantenere una fascia minima di rispetto di 5 metri.

### **Destinazione urbanistica e vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici**

Come attestato dal Certificato di Destinazione Urbanistica prot.n. 4938 del 10/06/2017, acquisito con PEC prot.n. 0319768 del 23/06/2017, l'area di intervento, secondo il P.U.C.G. approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n.4 del 05/04/2017, è classificata come Zona EI "Agricola normale". Dalla lettura delle Norme Tecniche di Attuazione allegate, non risultano divieti specifici relativi all'attività estrattiva in progetto.

Lo stesso C.D.U. attesta che l'area di intervento è sottoposta a Vincolo Idrogeologico, rispetto al quale con nota del 23/09/2016, acquisita con prot.n. 0481672 del 27/09/2016, l'Area Difesa del Suolo e Consorzi di Irrigazione ha trasmesso la Determinazione n. GI0591 del 21/09/2016 del relativo N.O..

Con riferimento alla Tavola B del PTPR allegata alla documentazione esaminata, risulta che l'area di intervento è limitrofa a beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. ed in particolare alla fascia di rispetto del corso d'acqua ad est del cantiere B ed a lembi di aree boscate. Tale aspetto è rappresentato in dettaglio nelle tavole di progetto, dalle quali risulta che il cantiere B è stato limitato ai 150 metri della fascia di rispetto del corso d'acqua, mentre per le aree boscate è stata prevista una fascia di rispetto minima di 5 metri.

Come dichiarato dal proponente, nell'ambito della documentazione esaminata l'area di intervento non è interessata da Usi Civici.

## **Impatti e misure di mitigazione**

### Inquinamento acque sotterranee

*Come già evidenziato, l'attività estrattiva non produce sostanze inquinanti né scarichi di acque inquinate sul suolo.*

### Rumore

*Per quanto riguarda il rumore questo è prodotto esclusivamente dai mezzi d'opera e dall'impianto di vagliatura. Pertanto è localizzato solo all'interno delle zone di lavorazione e riguarda quindi gli addetti ai lavori.*

*Per quanto riguarda i mezzi d'opera, il progetto prevede l'uso di mezza norma di legge, mentre per quanto riguarda la mitigazione degli impatti sui lavoratori, prevede l'adozione di opportuni sistemi di protezione.*

### Produzione di polveri

*La produzione delle polveri può essere ricondotta a tre differenti casualità:*

- *durante la coltivazione di cava*
- *dovute all'impianto di trasformazione*
- *dovute alla mobilità all'interno dell'area di cava*

*L'impatto dovuto alla produzione delle polveri durante la coltivazione del lapillo è piuttosto modesto, per la natura stessa del materiale, prevalentemente granulare, e per il metodo estrattivo, con pala. Esso è di esclusivo interesse degli addetti ai lavori che saranno salvaguardati con la dotazione di mascherine idonee.*

*Nell'impianto di trasformazione la produzione di polveri è più elevata rispetto al suolo, per cui non inciderà più di tanto sulla presenza dei lavoratori nel piazzale. Si rileva inoltre che, sempre per la composizione granulometrica del prodotto lavorato, la produzione di polveri è molto limitata.*

*Per l'emissione in atmosfera esiste autorizzazione provinciale.*

*Le piste di accesso alla cava e di servizio producono una insignificante quantità di polvere in quanto sono tutte impostate su piroclastici e pomici granulari. Comunque, al fine di mitigare ulteriormente la polvere dovuta al passaggio dei mezzi meccanici, le piste saranno, specie nel periodo estivo, bagnate per mezzo di autobotti.*

### Modifiche morfologiche

*Le modifiche morfologiche sono irreversibili in quanto il materiale estratto, allontanato dal sito, determina zone ribassate. Comunque il metodo di recupero adottato, con ritombamento quasi totale della cavità di cava, minimizza la modifica morfologica.*

### Impatto sulla vegetazione

Come già più volte ribadito, l'ampliamento della cava riguarda due zone adibite ad attività agricole per cui l'impatto sulla vegetazione è piuttosto modesto. Inoltre, le aree estratte saranno restituite con il progredire dei lavori di cava e quindi immediatamente reimpiegate nell'attività agricole preesistenti.

### Traffico indotto

Il traffico indotto non subirà alcuna modifica in quanto, come visto, trattasi di cava in esercizio e la richiesta riguarda il suorampliamento per cui manterrà orientativamente fisso il numero di passaggi/anno.

\* \* \*

### ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Per. Ind. Bardini Marcello, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Dal Punto di vista amministrativo/procedurale, la proposta progettuale in oggetto consiste in una richiesta di ampliamento di una cava autorizzata, effettuata ai sensi dell'art. 30, comma 5 della L.R. 17/2004 e s.m.i..

### **Pareri pervenuti per il progetto esaminato**

Con nota prot.n. 13204, acquisita con prot.n. 0481672 del 27/09/2016, l'Area Difesa del Suolo e Consorzi di Irrigazione ha trasmesso la Determinazione n. G10591 del 21/09/2016 con la quale ha rilasciato il N.O. Vincolo Idrogeologico sull'intervento in oggetto.

### **Conclusioni**

Effettuata l'istruttoria di V.I.A., acquisiti i pareri sopra elencati per la realizzazione del progetto in argomento, si formulano le seguenti considerazioni conclusive:

- il progetto proposto consiste nella richiesta di ampliamento di un sito estrattivo autorizzato, nel quale viene coltivata la pomice, che ai sensi della Legge Regionale n. 17/2004 e s.m.i. è considerata come "materiale raro";
- la non compatibilità urbanistica rilevata rispetto al P.R.G. approvato con D.G.R. n. 2067 del 10/10/2000, è stata superata nell'ambito del nuovo P.U.C.G. approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 4 del 05/04/2017, le cui Norme Tecniche di Attuazione per la zona di interesse (Zona EI "agricola normale"), non contengono divieti specifici per l'attività estrattiva;
- rispetto alla presenza di beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. contermini all'ampliamento richiesto, il progetto prevede di eliminare qualsiasi interferenza diretta, mediante una fascia minima di rispetto di 5 metri dalle aree boscate e limitando il cantiere B ai 150 metri della fascia di rispetto del corso d'acqua ad est;
- il riassetto morfologico a fine coltivazione risulta nelle linee generali simile a quello ante operam, mediante il raccordo dei forni di scavo finali con i versanti laterali e senza modificare sostanzialmente l'assetto generale del deflusso delle acque superficiali;
- il riassetto morfologico finale, così come previsto nel progetto, consente un reinserimento dell'area di intervento nel contesto paesaggistico locale;

- per il riassetto morfologico il progetto prevede di utilizzare esclusivamente il materiale di risulta proveniente dall'attività di coltivazione, evitando così eventuali problematiche di compatibilità ambientale con materiale proveniente dall'esterno del cantiere;
- il progetto prevede, oltre al parziale ricolmamento del vuoto prodotto dall'attività estrattiva, un recupero ambientale con il ripristino dell'attività agricola attuale;
- le verifiche di stabilità effettuate sul fronte di scavo più rappresentativo, hanno evidenziato condizioni di stabilità in fase di coltivazione, mentre per quanto riguarda la falda idrica, è stata posizionata a una profondità tale dalla quota di fondo scavo (60/65 metri), da eliminare qualsiasi interferenza diretta con l'attività di coltivazione e da limitare eventuali fenomeni di inquinamento legati alla stessa attività;
- il sito di cava è ubicato molto lontano dai centri abitati più vicini e morfologicamente in posizione tale da non determinare un impatto visivo rispetto alle abitazioni più vicine;

Avendo valutato le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;

Ritenuto quindi necessario prevedere specifiche opere di mitigazione ed attuare specifiche procedure gestionali durante tutta la fase di cantiere.

Per quanto sopra rappresentato

In relazione alle situazioni ambientali e territoriali descritte in conformità all'Allegato VII, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., si ritiene che possa essere espressa pronuncia di compatibilità ambientale positiva alle seguenti condizioni:

1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati presentati, elencati nelle premesse e nel rispetto di tutte le prescrizioni di natura geologica e vegetazionale contenute nella Determinazione n. G10591 del 21/09/2016 dell'Area Difesa del Suolo e Consorzi di Irrigazione;
2. in particolare, dovrà essere mantenuta una distanza minima di rispetto di 10 metri dalla vegetazione arborea limitrofa;
3. per il recupero vegetazionale dell'area di intervento, dovranno essere adottate tutte le indicazioni contenute nella Relazione Naturalistica, Faunistica e Vegetazionale;

#### Suolo e sottosuolo

4. durante la fase di cantiere, a prescindere dalle verifiche di progetto e dei dati acquisiti dai rilievi effettuati, sarà cura del Direttore dei Lavori accertare la stabilità dei fronti di coltivazione e recupero, in base alle caratteristiche geotecniche dei terreni a fronte aperto;
5. al fine di ottenere il recupero agricolo previsto dal progetto, dovrà essere garantita la stabilità a lungo termine dei fronti di scavo finali, attraverso, se ritenuto necessario, l'utilizzo di interventi di ingegneria naturalistica di tipo antierosivo;
6. la gestione del materiale di scoperta e dello sterile di coltivazione (scavo, movimentazione, stoccaggio e riutilizzo), dovrà essere condotta in modo da evitare fenomeni di inquinamento dello stesso;
7. il terreno vegetale indispensabile al recupero ambientale della cava, dovrà essere gestito in modo da non alterarne le caratteristiche fisico-chimiche e di fertilità;

#### Ambiente idrico

8. nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza sui luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;

9. in particolare, al fine di evitare l'insacco di fenomeni di erosione e di dissesto nell'area di intervento, a breve e lungo termine, dovranno essere realizzate opere di ingegneria naturalistica lungo tutta la rete di drenaggio delle acque superficiali prevista nel progetto;
10. al fine di garantire il regolare deflusso delle acque superficiali all'interno dell'area di cava durante tutta la fase di cantiere, si dovrà provvedere alla manutenzione della rete di drenaggio prevista, mantenendola sgombra da eventuale materiale proveniente dai lavori di coltivazione o dalla vegetazione;

#### Paesaggio

11. al termine dell'attività estrattiva, è fatto obbligo di rimuovere tutti gli impianti ed i fabbricati assentiti, oltre al ripristino dello stato dei luoghi e la sistemazione del suolo, al fine di ricondurre l'area all'originale utilizzo agricolo previsto dall'attuale strumento urbanistico;
12. qualsiasi introduzione di specie vegetali nell'area di intervento dovrà prevedere l'impiego di ecotipi locali o di specie autoctone certificate, evitando sesti di impianto regolari, in modo da ottenere un intervento di tipo naturalistico;
13. dovrà essere garantita la manutenzione degli impianti vegetazionali per tutta la durata dell'attività estrattiva e anche per un congruo periodo successivo al termine dei lavori;

#### Atmosfera

14. dovranno essere attuati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento atmosferico stabiliti dalle Norme di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, nonché i controlli e la valutazione dell'efficacia delle misure adottate;
15. la produzione delle polveri dovrà essere limitata in modo da non interferire con gli elementi antropici presenti nelle aree circostanti la cava (case sparse e viabilità), e al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, dovranno comunque essere attuate le seguenti misure:
  - periodici innaffiamenti delle piste interne all'area di cava e dei cumuli di materiale inerte attraverso impianti fissi e mobili, con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva;
  - bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali, o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri
  - bagnatura periodica dei cumuli di materiale lavorato
  - lavaggio giornaliero dei mezzi di cantiere e pulizia con acqua dei pneumatici dei veicoli in uscita
  - velocità ridotta per i mezzi di trasporto
  - utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto dei materiali;
  - periodica manutenzione degli automezzi;
16. Per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure:
  - utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi;
  - uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi il più possibile con motori elettrici alimentati dalla rete esistente;

#### Rumore

17. Per quanto riguarda l'impatto acustico, correlato al traffico indotto dall'attività estrattiva e alla presenza degli impianti di lavorazione, dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97;

18. al fine di limitare l'impatto acustico, dovranno essere utilizzate unità operative di tecnologia moderna, rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione;
19. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione. Gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;

#### Monitoraggio

20. a prescindere dall'esito finale della proposta di ampliamento in esame, nel sito di cava attuale, così come previsto dalla D.G.R. n. 222 del 25/03/2005, la Società proponente dovrà attivare il monitoraggio delle acque potenzialmente interagenti con l'attività di cava, con la trasmissione dei dati all'Area "Centro Funzionale Regionale", secondo le specifiche tecniche e le modalità di volta in volta definite dall'Area stessa;
21. dovrà essere effettuato il monitoraggio delle emissioni di rumore e polveri derivanti dall'attività dei mezzi di scavo e trasporto e degli impianti di lavorazione, adottando in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa, idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
22. il monitoraggio delle polveri e del rumore dovrà essere predisposto secondo quanto stabilito nelle relative autorizzazioni rilasciate dagli uffici competenti;
23. i risultati del monitoraggio (polveri, rumore e falda), dovranno essere conservati presso il sito di cava, a disposizione di eventuali controlli effettuati da parte delle Autorità competenti;

#### Prescrizioni generali di prevenzione inquinamento

24. dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:
  - adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione e il rifornimento di attrezzature e macchinari di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);
  - stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
  - gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
  - adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
  - adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;
  - gestiti nel rispetto delle norme vigenti gli eventuali rifiuti prodotti, anche a seguito di eventuali attività di manutenzione, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER, in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal DLgs 152/06 e s.m.i.;
25. le acque di scarico civili provenienti dai moduli adibiti ad uffici, spogliatoi e servizi, dovranno essere smaltite ai sensi della normativa vigente;

#### Sicurezza

26. dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori, contenute nel D.Lgs. 624/1996 e nel D.Lgs. 81/2008 e nel DPR 128/59;

#### Procedurali

27. sono fatte salve tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati, in materia ambientale, necessari per la realizzazione e l'esercizio dell'intervento in progetto ai sensi delle normative vigenti;

28. come previsto dall'art. 26, comma 6 del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i., tenuto conto delle caratteristiche del progetto in esame, si dispone l'efficacia del presente provvedimento di compatibilità ambientale fino al completamento degli interventi di coltivazione e recupero ambientale del sito di cava, a condizione che gli stessi si svolgano all'interno del progetto autorizzato e che non subentrino variazioni del contesto ambientale, paesaggistico e vincolistico del sito di intervento.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace dei progettisti su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 11 pagine inclusa la copertina.